

Lavinia Maggi

La critica dei culti nel teatro del V secolo

Aristofane interprete di Euripide



ACADEMIA

Lavinia Maggi

La critica dei culti nel teatro del V secolo

Aristofane interprete di Euripide

Diotima. Studies in Greek Philology

Edited by Mauro Tulli

Volume 3

Editorial Board

Christian Brockmann (Hamburg) | Tiziano Dorandi (Paris) |
Michael Erler (Würzburg) | Jürgen Hammerstaedt (Köln) |
Philippe Hoffmann (Paris) | Olimpia Imperio (Bari) | Walter
Lapini (Genova) | Irmgard Männlein-Robert (Tübingen) |
Roberto Nicolai (Roma) | Stefan Schorn (Leuven) | Giuseppe
Zanetto (Milano)

Lavinia Maggi

La critica dei culti nel teatro del V secolo

Aristofane interprete di Euripide



ACADEMIA

© Coverpicture: P. Neckermann -> H 5697

The Deutsche Nationalbibliothek lists this publication in the Deutsche Nationalbibliografie; detailed bibliographic data are available on the Internet at <http://dnb.d-nb.de>

ISBN 978-3-89665-813-5 (Print)
978-3-89665-814-2 (ePDF)

British Library Cataloguing-in-Publication Data

A catalogue record for this book is available from the British Library.

ISBN 978-3-89665-813-5 (Print)
978-3-89665-814-2 (ePDF)

Library of Congress Cataloging-in-Publication Data

Maggi, Lavinia

La critica dei culti nel teatro del V secolo

Aristofane interprete di Euripide

Lavinia Maggi

422 pp.

Includes bibliographic references and index.

ISBN 978-3-89665-813-5 (Print)
978-3-89665-814-2 (ePDF)



Onlineversion
Nomos eLibrary

1st Edition 2020

© Academia Verlag within Nomos Verlagsgesellschaft, Baden-Baden, Germany 2020.

Printed and bound in Germany.

This work is subject to copyright. All rights reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopying, recording, or any information storage or retrieval system, without prior permission in writing from the publishers. Under § 54 of the German Copyright Law where copies are made for other than private use a fee is payable to “Verwertungsgesellschaft Wort”, Munich.

No responsibility for loss caused to any individual or organization acting on or refraining from action as a result of the material in this publication can be accepted by Nomos or the author.

Visit our website
www.academia-verlag.de

Eleusi

Un generale ha innalzato a Eleusi
una torre di cemento e piombo
con l'orologio che batte di notte
le cifre dei misteri. Dalla sua orbita
l'ora fa un vortice volgare, grigio,
sulla pietra dove piangeva in cadenza
la pagina funebre l'apparenza
monotona dei morti. Il duce solitario
calpestava Eleusi,
i canestri di vimini pieni di simboli
robusti, fecondi di ululi umani,
mettendo il grifo nelle perle nere,
sull'arcata invisibile dell'Ade.
Là Eschilo parlava a Ecate lunare:
*Che c'è di bene,
che c'è privo di male?*

S. Quasimodo, da *La terra impareggiabile*

Indice

Prólogo	11
Premessa	15
Parte I: Variazioni sul tema demetriaco e dionisiaco nelle tragedie di Euripide	23
Capitolo I: Aristofane e l'«empietà» di Euripide	25
§ 1 Cosmogonie e escatologia: l'«orfismo» di Euripide e la critica di Aristofane	26
§ 1.1 Tracce orfiche nelle cosmogonie di Euripide	26
§ 1.1.1 Λ'αιθήρ	26
§ 1.1.2 Origini indoeuropee delle cosmogonie greche	36
§ 1.1.3 Il Tempo come agente cosmogonico	39
§ 1.1.4 Euripide fra misticismo orfico e speculazione filosofica	44
§ 1.2 Influenze orfiche sull'escatologia euripidea: l'αιθήρ e la ψυχή	48
§ 1.3 Aristofane e la critica all'orfismo euripideo	54
§ 2 L'ateismo di Euripide: il <i>Bellerofonte</i> e la sua parodia nella <i>Pace</i> di Aristofane	58
§ 3 Euripide e l'«empietà» dei sofisti	63
§ 3.1 Le <i>Baccanti</i> (vv. 274-285)	65
§ 3.2 Il <i>Sisifo</i> (<i>TrGF</i> I 43 F19)	68
§ 4 La rappresentazione del poeta tragico sulla scena comica: il metodo di Aristofane	70
Capitolo II: L'ispirazione cretese di Euripide: l' <i>Ippolito</i> e i <i>Cretesi</i>	75
§ 1 Da Eleusi all'ἄντρον Ἰδαῖον	75
§ 1.1 I Misteri eleusini nel prologo dell' <i>Ippolito</i>	75
§ 1.2 Lo scenario metroaco della parodo dell' <i>Ippolito</i>	80
§ 1.2.1 La Μήτηρ ὄρεία	82
§ 1.2.2 I πρόπολοι della Μήτηρ: Cureti e Coribanti	92

Indice

§ 1.2.3	Pan	95
§ 1.2.4	Ecate e Dictinna	100
§ 2	Fra l' <i>Ippolito</i> e i <i>Cretesi</i> : il ruolo dei misteri orfico-dionisiaci	105
§ 2.1	Fedra e Ippolito fra Dioniso e Orfeo	105
§ 2.1.1	Il delirio di Fedra	105
§ 2.1.2	Ippolito e Teseo	117
§ 2.2	La parodo dei <i>Cretesi</i> di Euripide	121
§ 2.3	Ancora sulla Creta euripidea: <i>TrGF</i> 57 F638 e <i>TrGF</i> V.2 F912	129
§ 3	Echi orfici nelle <i>Baccanti</i> ?	131
Capitolo III: Ancora sulle peculiarità della religiosità euripidea: l' <i>Elena</i>		133
§ 1	Il secondo stasimo dell' <i>Elena</i> (vv. 1301-1368): il problema del suo significato all'interno del dramma	133
§ 2	Lo scenario religioso dello stasimo: Demetra e la Madre degli dei	136
§ 2.1	Le relazioni fra lo stasimo euripideo e l' <i>Inno a Demetra</i>	136
§ 2.2	Intersezioni fra sfera metroaca e demetriaca nel mondo greco: alcuni esempi	142
§ 2.2.1	Il culto dei Cabiri	145
§ 2.2.2	I culti di Demetra in Arcadia	148
§ 2.3	Demetra e la Madre degli dei in Attica	152
§ 2.3.1	Demetra Ἀχάια	153
§ 2.3.2	La Μήτηρ ἐν Ἄγρας	154
§ 2.3.3	L'episodio del μητραγύρτης e il μητρῶον dell'agorà	158
§ 2.4	Il secondo stasimo dell' <i>Elena</i> alla luce della realtà culturale attica	162
§ 3	Analogie fra la religiosità dell' <i>Elena</i> e quella dell' <i>Ifigenia in Tauride</i>	165
§ 4	Un sottotesto orfico nell' <i>Elena</i> ?	168
§ 4.1	La tradizione orfica relativa al ratto di Persefone	168
§ 4.2	Oltre il secondo stasimo: suggestioni orfiche nell' <i>Elena</i>	175
Capitolo IV: <i>Antiopè, Ipsipilè, Fenicie</i> , fra dionisismo, orfismo e Misteri eleusini		183
§ 1	L' <i>Antiopè</i> : suggestioni orfiche e dionisiache	183

§ 2	<i>Ipsipile</i> : un Dioniso ‘orfico’ fra Lesbo, Nemea e Delfi	189
§ 2.1	L’ <i>Ipsipile</i> e la tradizione precedente su Orfeo e Dioniso	189
§ 2.1.1	La trama dell’ <i>Ipsipile</i> e la sua interpretazione ‘orfica’	189
§ 2.1.2	La <i>Licurgia</i> di Eschilo	192
§ 2.2	La parodo dell’ <i>Ipsipile</i>	205
§ 2.3	Il canto cosmogonico del coro	213
§ 2.4	L’intervento di Anfiarao, sacerdote di Apollo	217
§ 3	Le <i>Fenicie</i> e i Misteri eleusini: intersezioni fra religione e politica	223
	Conclusioni provvisorie	227
Parte II:	Le forme letterarie della critica religiosa: la risposta di Aristofane a Euripide	229
Capitolo V:	Le <i>Tesmofoiazuse</i> : tragedia euripidea e ‘corruzione’ dei riti tesmoforici	231
§ 1	Il prologo della commedia: l’ἀμηχανία di Euripide, la ‘religione’ di Agatone e la teoria della μίμησις	235
§ 1.1	Lo scambio di battute fra Euripide e il Parente nei primi versi del prologo (vv. 1-38)	237
§ 1.2	Agatone	241
§ 1.2.1	Il ‘messaggio’ religioso di Agatone	241
§ 1.2.2	Agatone e la ‘Nuova Musica’	252
§ 2	La violazione delle Tesmoforie	262
§ 2.1	Lo sfondo religioso della parodo	265
§ 2.2	La prima violazione della festa: la parodia del <i>Telefo</i>	267
§ 2.3	La seconda violazione della festa: il caso esemplare della parodia dell’ <i>Elena</i>	270
§ 3	L’accordo fra Euripide e il coro: la parodia dell’ <i>Ifigenia in Tauride</i> e la definitiva corruzione del culto tesmoforico	282
Capitolo VI:	Le <i>Rane</i> : i Misteri di Eleusi e la salvezza della πόλις	289
§ 1	Il prologo della commedia: allusioni euripidee vs. allusioni eleusine	293
§ 1.1	Il travestimento di Dioniso e la sua ‘crisi di identità’	293
§ 1.2	La rappresentazione dell’aldilà nelle <i>Rane</i>	299
§ 1.2.1	Beati e peccatori	299
§ 1.2.2	Escatologia ritualistica o etica?	305

Indice

§ 1.2.3	Vivi come morti e morti come vivi?	308
§ 2	La catabasi: l'identità ateniese di Dioniso fra Antesterie, Misteri di Eleusi e Lenée	314
§ 2.1	L'incontro con le rane e le Antesterie	314
§ 2.2	Iacco	325
§ 2.2.1	Empusa	325
§ 2.2.2	L'incontro con gli iniziati	326
§ 2.2.3	Analogie fra il coro delle rane e il coro degli iniziati	329
§ 2.2.4	Il messaggio escatologico	331
§ 2.2.5	Aspetti dionisiaci della parodo	333
§ 2.3	Dioniso messo alla prova: fra l'Eracle καρτερός e l'Eracle mangione	338
§ 3	L'agone	345
§ 3.1	Due <i>Weltanschauungen</i> a confronto: Eschilo <i>vs.</i> Euripide	345
§ 3.1.1	L'insegnamento dei poeti	345
§ 3.1.2	Il 'canone' dei poeti secondo Eschilo	349
§ 3.1.3	Immoralità e religiosità euripidea	352
§ 3.2	La sfida dei prologhi	355
§ 3.3	La sfida dei cori e delle monodie	360
§ 3.4	La salvezza della πόλις	368
	Conclusioni	377
	Appendice Lamine auree: corrispondenze fra le edizioni di Zuntz, Pugliese Carratelli e Bernabé	381
	Bibliografia	383
	Indice dei principali passi citati	405
	Testimonianze figurative	419

Prólogo

El libro de Lavinia Maggi se sitúa en la feliz intersección de dos tendencias propias de los últimos años de la investigación filológica sobre el mundo clásico. Una es la consideración del trasfondo cultural de las comedias como un objeto de estudio que merece la máxima atención; se trata de una nueva forma de aproximación que se interesa por descubrir tras las producciones de los cómicos, en especial, de Aristófanes, referentes religiosos dionisiacos y propuestas ideológicas complejas que van mucho más allá del simple objetivo de hacer reír al público. La segunda es la superación de las actitudes hipercríticas con respecto al orfismo, que tiene su base en un estudio más matizado de sus textos, en especial, de importantes documentos editados en fechas relativamente recientes, y que ha provocado un considerable progreso en su conocimiento. Ello permite abordar el análisis de huellas de orfismo no tan notorias como las que habitualmente se habían puesto de relieve, pero que se traslucen tras los textos y evocan un contexto coherente, avalado por el supuesto indiscutible de que los autores cómicos contaban con que sus alusiones podían ser entendidas por el público.

La autora ha centrado su estudio en el examen del contexto de las comedias de Aristófanes y ha puesto el acento en las complejas relaciones entre el cómico por excelencia, alineado con posiciones netamente conservadoras, y Eurípides, el trágico más abierto a explorar nuevas posibilidades y a caminar por senderos más abiertos. Y lo hace desde una perspectiva amplia, con una metodología compleja, planteada como un diálogo en torno a serios problemas de la religión griega desde posturas ideológicas muy divergentes, pero diálogo al fin y al cabo, en el que Aristófanes muestra en cada momento que su seria confrontación con el autor de tragedias corre pareja con su inequívoca admiración por él. No extraña que Cratino señale incisivamente esa obsesión de Aristófanes con la genial acuñación εὐριπιδαριστοφανίξειν (PCG 342).

Ello lleva a Lavinia Maggi a plantearse el complejo problema de la religiosidad de Eurípides, que solo una visión simplista puede definir simplemente como ateísmo. Las páginas del libro nos van desvelando, siempre en el marco de la confrontación de las tesis del trágico con la crítica del cómico, la compleja postura de Eurípides, que se mueve entre muy diversas tendencias, entre las que cabría señalar las dos más importantes: una que lo lleva a estudiar y a reflejar en sus obras propuestas ideológicas claramente surgidas en el ámbito de la física jonia y de la sofística que van desde el cuestionamiento de múltiples creencias aceptadas sin discusión por la religión cívica tradicional hasta el desarrollo de una nueva “religión filosófica” en la que principios físicos como el Éter o personificaciones racio-

Prólogo

nales como la Inteligencia pugnan por desplazar de su lugar de privilegio a los dioses tradicionales. Otra es la indagación constante de formas religiosas diferentes de la cívica tradicional, y más aptas para satisfacer necesidades íntimas de los seres humanos de las que esta se desentendía. En ellas tiene un especial protagonismo un fenómeno religioso difícil de abordar, entre otros motivos, por la imprecisión de sus fronteras con las de otras formas de religiosidad, pero al que en el estado actual del conocimiento podemos llamar sin complejos Orfismo. La búsqueda del autor trágico de estos nuevos ámbitos religiosos, extáticos, salvíficos, puede llegar a situarlo en los márgenes de la ortodoxia. En el libro se pone claramente de relieve la forma en la que Eurípides se mueve entre el misticismo órfico y la especulación filosófica, de modo semejante al del comentarista del Papiro de Derveni, que también trata de conciliar, a su modo, ambos extremos.

En efecto, el orfismo permea en mayor o menor grado algunos otros aspectos relevantes de los intentos de Eurípides por superar la religiosidad tradicional del Ática, sobre todo, en el desplazamiento de la esfera eleusinia a una religiosidad de la Madre, extática, casi diríamos “bárbara”, que se advierten en Hipólito y Cretenses, así como en la Helena, mientras que se percibe una mayor conexión con el orfismo en obras como Antíope, Fenicias y en especial en Hipsípila. El segundo estásimo de la Helena, pasaje que se cuenta entre los más complicados de elucidar en la literatura griega, es abordado minuciosamente por Lavinia Maggi, que desarrolla la propuesta de Kannicht, de interpretarlo en consonancia con el primer estásimo, como dos aproximaciones al problema de la θεία δύναμις, que desembocan en la aceptación irracional de la experiencia religiosa. Ello la lleva a analizar el contraste entre el segundo estásimo y el Himno Homérico a Deméter como versiones radicalmente diferentes del mito del rapto de Perséfone, la posibilidad de un “sottotesto orfico” en la Helena que puede rastrearse en el Papiro de Berlín 13044, testimonios de Clemente, y otros retazos de información, aunque se trata de una cuestión que presenta numerosos problemas. En todo caso parece que puede postularse una tradición ática del rapto, atribuida a Orfeo. Por otra parte, rastrea elementos órficos en la Helena, fuera del II estásimo.

En un análisis documentado y minucioso, Lavinia Maggi señala numerosos aspectos del posible influjo del orfismo sobre Eurípides, en la cosmogonía (con análisis detenidos sobre cuestiones como la importancia del αἰθήρ o la presencia de Tiempo como elemento cósmico), nuevos rasgos caracterizadores de Zeus o de la idea de la “muerte como vida”. Pero, como pone de relieve la indagación de la autora, el interés de Eurípides por otras formas de religiosidad lo llevan también a interesarse por el culto de los Cabiros, el de Deméter en Arcadia o el de Agras, que denotan asimismo su fascinación por formas de religiosidad que podríamos calificar casi de “alternativas”. La autora las estudia competentemente y presenta en cada caso un panorama claro y solvente acerca de lo que sabemos sobre cada una de estas manifestaciones.

Pero como digo, todo este complejo ideológico sobre la religión planteado por Eurípides es examinado en este libro a través de los ojos de Aristófanes, quien se sitúa ante ellos desde una postura asimismo compleja. Naturalmente, su propósito inicial es provocar la risa del público, pero se mueve en un espectro más amplio, que va desde un rechazo superficial de lo que Aristófanes podía considerar como ateísmo en parodias del Belerofontes a una visión más matizada de una religiosidad diversa y no ortodoxa, en Ranas o al rechazo de los aspectos sofísticos del trágico, con lo que demuestra que su crítica lo ha llevado a reflexionar más que superficialmente sobre estos fenómenos. Particular interés tiene en el estudio que se nos presenta el análisis del “método” de Aristófanes para representar al poeta trágico en la escena cómica.

Otro aspecto sumamente interesante que se examina en la obra es la relación entre la salvación del teatro y la salvación de la ciudad, que se plantea especialmente en Ranas, cuyo agón pone en contraste dos visiones del mundo, la esquilea, que representaría la ortodoxia de la vieja Atenas y la de Eurípides, el adepto a cultos bárbaros y considerados “peligrosos” por el cómico. También en el estudio de esta comedia la autora realiza un completo análisis de la compleja figura de Dioniso como personaje. Igualmente interesante es el estudio de las Tesmoforiasuzas, comedia en la que se critica el realismo euripídeo, personificado cómicamente en la forma negativa de presentar a los mujeres. Complementa este apartado un valioso análisis de la figura de Agatón y de su “mensaje religioso”, tras el cual, la autora, siguiendo una sugerencia de Di Benedetto, considera que puede traslucirse la figura de Orfeo, así como el mensaje religioso de la párodos. Como señala Maggi, Aristófanes vuelve a plantearse en esta obra la salvación de la πόλις a través de la salvación de la tragedia, y lo hace en un contexto marcadamente demetriaco.

Otros muchos aspectos son tratados en el libro: las sugerencias órficas y dionisiacas que pueden traslucirse en la tetralogía, Edonis, Basárides, Neaniskoi y el drama satírico Licurgo, en los que se implican episodios fundamentales como la Licurgia, o el castigo de Orfeo por haber favorecido el culto del Sol, cuestión sobre las que se han ofrecido numerosas interpretaciones, a menudo divergentes. En la cuestión se implican otras, como la participación de Orfeo en el culto dionisiaco, el complejo entramado de relaciones entre el héroe y el dios y la derivación “Apolínea” del bardo tracio, que son también analizadas minuciosamente por la autora.

Son, pues, muchas y diversas las cuestiones planteadas por Lavinia Maggi en este apasionante libro. En su examen de estos aspectos, muestra un conocimiento profundo de diversas formas de aproximación: la lingüística, que le da oportunidad para aplicar cum mica salis la etimología, a fin de elucidar algunos nombres divinos; la historia (que le da pie a enmarcar los asuntos de las obras teatrales en el contexto de los acontecimientos de la época), y, por supuesto, la literatura, o la

Prólogo

religión: la filología, en suma, que la faculta para tratar competentemente problemas muy variados: la datación discutida de una obra, las huellas de determinado vocabulario, la relación de los textos con la creación o desarrollo de cultos y otra amplia serie de cuestiones. En especial, su percepción de la ideología órfica y de la forma en que esta se expresa en sus textos, le permite descubrir elementos órficos, no ya claramente manifestados, sino insertos en otras construcciones, permeándolas, con la capacidad que siempre los caracterizó, de ofrecer rasgos ideológicos aprovechables para otros puntos de vista, incluso muy diferentes.

Todo ello permite a la autora abordar desde una visión profunda, matizada, un diálogo tan literario como ideológico, tan filosófico como religioso, y, por supuesto, político, entre dos grandes figuras de la literatura universal: Eurípides y Aristófanes. El libro constituye así un punto de referencia necesario en el estudio de ambos autores y en el del principal asunto que constituye el telón de fondo de casi todo lo que se dice: el orfismo.

Alberto Bernabé Pajares